



SPECIALE

ROMA (CAMPIDOGLIO-COLOSSEO)  
5 GIUGNO  
MILANO (IBM STUDIOS)  
6-8 GIUGNO



Scopri il programma  
inquadrandolo  
con la telecamera  
del telefonino  
il QR code qui a destra



## Festival di Green&Blue

# Dalle città la spinta per la transizione verde "Scelte radicali per garantirci un futuro sicuro"

Il 5 giugno al via "Una terra per tutti": il primo giorno è dedicato alla sostenibilità nei centri urbani  
Protagonisti i nove comuni italiani che puntano alle emissioni zero per il 2030

JAIMED'ALESSANDRO

«**N**egli ultimi nove anni abbiamo tagliato di due milioni di tonnellate le emissioni di gas serra. Per arrivare alla neutralità carbonica nel 2050 come previsto dall'Unione Europea, dovremmo procedere al ritmo di almeno 14 tonnellate l'anno, sette volte tanto». Così Edo Ronchi, presidente della Fondazione sviluppo sostenibile. Sarà lui il 5 giugno, al Campidoglio a Roma, ad introdurre il Festival "Earth for all, una Terra per tutti" di Green & Blue - l'hub del gruppo Gedi dedicato all'ambiente - dopo l'intervento di apertura di Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il tema di questa prima giornata è dedicato alle città e a come possono, anzi debbono, vincere la sfida della neutralità carbonica. Perché sono le principali responsabili delle emissioni di CO<sub>2</sub>, causate soprattutto dai sistemi di climatizzazione degli edifici e dai trasporti.

In Italia qualche passo in avanti è stato fatto, basta guardare alle nove città che hanno aderito alla missione di Horizon Europe per abbattere i gas serra entro il 2030: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. Un'avanguardia che sarà presente al festival di Green&Blue con un lungo confronto a partire dalle 10.30 aperto da Edoardo Zanchini, direttore Ufficio clima di Roma. Con lui Matteo Lepore, sindaco di Bologna, Giorgio Gori di Bergamo, Dario Nardella di Firenze, Michele Guerra di Parma, Matteo Biffoni di Prato, Stefano Lo Russo di

Torino, oltre a Elena Grandi, Andrea Ragona e Matteo Campora assessori rispettivamente di Milano, Padova e Genova. Altre città europee che hanno aderito al programma, specie quelle del nord, si muovono però con ben altri ritmi inanellando risultati. In più le nove italiane sono tutte del centro nord nonostante gli allarmi del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc) sulle ondate di caldo che al meridione stanno trasformando in estate torrida parti della primavera e dell'autunno, con tutto quel che ne consegue in termini di impatto su agricoltura e turismo.

«Guardiamo all'aspetto positivo: intanto nove città italiane hanno aderito e non è una cosa da poco in un Paese dove le politiche nazionali sembrano andare in direzione opposta», racconta Matteo Lepore, primo cittadino di Bologna. «Bisogna fare scelte radicali: piani urbanistici adeguati, puntare sulle rinnovabili, allargare gli interventi all'area metropolitana dei piccoli comuni anche per arginare eventi come quello che ha colpito la mia regione». A Bologna hanno fermato l'edificazione sui terreni fuori la città, il trasporto pubblico passerà all'elettrico e all'idrogeno entro il 2030, verranno spesi da qui al 2026 ben 900 milioni di euro per una rete di tram e sull'intero capoluogo vigerà il limite orario dei 30 chilometri per ridurre gli incidenti e aumentare la sicurezza di tutti, cominciando da chi si muove in bicicletta. E poi pannelli solari sugli edifici pubblici per dar vita ad una comunità energetica cittadina con una massa critica tale da poter

trattare sulla fornitura di pannelli e strumentazione necessaria. Una rivoluzione a trazione pubblica che ci si augura sia così virtuosa da divenire un affare anche per le aziende private. Vedremo come andrà, a Bologna come nelle altre città. Ma su una cosa Lepore ha ragione: se vogliamo raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati, non possiamo certo proseguire con quella che lui chiama "piccola manutenzione ordinaria".

Bisogna scegliere fra soluzioni in apparenza utopiche o l'oblio, parafrasando il titolo del saggio più noto dell'architetto Buckminster Fuller tanto caro a Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Mit di Boston che interverrà al festival sempre il 5 in serata assieme a scienziati e attivisti. Prima, nel pomeriggio, saliranno sul palco Enrico Giovannini, ex ministro delle Infrastrutture e direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, assieme a Gael Giraud della Georgetown University, Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao e Julia Lopez Ventura, direttrice per l'Europa del Cities Climate Leadership Group (C40). Alleanza nata poco meno di venti anni fa a Londra per fronteggiare l'aumento delle temperature grazie alla condivisione fra le città di tecnologie, esperienze e soluzioni e che oggi conta circa cento membri. Ne parlerà, sempre nel pomeriggio, Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, con i colleghi Elizabeth Sackey di Accra in Ghana e Claudio Orrego di Santiago in Cile.

«Nonostante i cataclismi come



quello dell'Emilia-Romagna, da noi c'è chi continua ad andare in tv a negare la crisi climatica quando dovremo essere i primi nelle contromisure», conclude con amarezza Ronchi. Stando al Centro comune di ricerca

(jrc) di Siviglia, emanazione della Commissione europea che produce analisi socioeconomiche, ha ragione: l'impatto della crisi climatica sull'area mediterranea sarà cinque volte superiore rispetto a quanto dovrà subi-

re l'Europa del centro-nord. Dovremo avere già in atto una strategia complessiva, al di là delle emergenze del momento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA GIORNATA INAUGURALE

### Focus su smart city e neutralità climatica

La prima giornata del festival di Green & Blue "Earth for all, una Terra per tutti", il 5 giugno, verrà aperta in Campidoglio a Roma da Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Segue la relazione introduttiva Edo Ronchi, presidente della Fondazione sviluppo sostenibile, che apre la tavola rotonda con Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, Paolo Arrigoni, presidente di Gse, Fabrizio Tucci, direttore del dipartimento Pdta della Sapienza di Roma, Cristina Amirante, assessore alle Infrastrutture e territorio della regione Friuli Venezia Giulia. Alle 10.30 avrà invece luogo il confronto fra i sindaci del Green city network, ovvero i nove centri urbani italiani che partecipano alla missione di Horizon Europe per raggiungere la

neutralità carbonica entro il 2030: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. Nel pomeriggio saliranno sul palco Enrico Giovannini, ex ministro e direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, con Julia Lopez Ventura, direttrice per l'Europa di C40, Gael Giraud della Georgetown University e Maurizio Martina, vicedirettore generale della Fao. Subito dopo Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, ospiterà i colleghi di Accra in Ghana e Santiago in Cile, Elizabeth Sackey e Claudio Orrego, nella tavola rotonda moderata dal direttore di Repubblica Maurizio Molinari. La sera, al Tempio di Venere che guarda l'Anfiteatro Flavio, meglio noto come Colosseo, gli interventi di scienziati e attivisti internazionali con un concerto finale. —

